

IL FORUM | MILANO CONTA 93 SOCIETÀ PARTECIPATE

PRIVATIZZARE CON PRUDENZA

I liberisti della Adam Smith Society presentano un Manifesto per le privatizzazioni e pensano al capoluogo come apripista del ritorno al mercato e alla concorrenza nel settore dei servizi

DI AMALIA DI CARLO

Milano Ristorazione, Sogemi, Sea, A2A, Milano sport, sono solo alcune delle 93 società partecipate dal Comune di Milano, che ogni anno portano alle casse cittadine dividendi per circa 900 milioni di euro. Soldi che difficilmente vengono reinvestiti in quelle stesse società che, per questo motivo, assomigliano sempre più spesso a pentole bucate, con bassi indici di borsa dovuti soprattutto a una gestione “discutibile”.

L'Adam Smith Society, istituto di studi liberista, ha pubblicato il Manifesto per le privatizzazioni che propone una «riflessione approfondita sulla presenza della mano pubblica nell'economia e nella società civile milanese».

Fino a oggi, infatti, risulta dal Manifesto promosso, da **Alessandro De Nicola**, **Edoardo Croci** e **Franco De Benedetti**, non vi è stata nessuna valutazione sugli effettivi risultati ottenuti dagli amministratori. Ancora più grave, secondo loro, è risultata l'inerzia rispetto al dovere di rendere competitive e ben gestite le imprese controllate dal Comune di Mila-

no, che a confronto con le imprese private, operanti negli stessi settori sul mercato europeo, risultano avere costi più elevati e un valore aggiunto inferiore, con l'aggravante che i costi di tali inefficienze sono indirettamente sostenuti dai cittadini milanesi, sottraendo risorse al bilancio comunale.

Le opportunità derivanti dall'apertura di una nuova stagione di privatizzazioni sono state al centro di un Forum organizzato da TopLegal a cui hanno partecipato: **Ugo Arrigo**, docente di Finanza Pubblica e Teoria delle Scelte Collettive presso la Facoltà di Economia dell'Università di Milano Bicocca, **Stefano Boeri**, architetto e candidato alle comunali di Milano con il Pd (è risultato il più votato del suo partito) con **Giuliano Pisapia**, Edoardo Croci, ex assessore al trasporto del Comune di Milano e candidato alla lista civica “Progetto Milano Migliore” che sostiene la candidatura a sindaco di **Letizia Moratti**, Alessandro De Nicola, presidente dell'Adam Smith Society e senior partner di Orrick, **Alessia Mosca**, deputato per il Pd e **Alberto Toffoletto**,



partner fondatore dello studio legale Nctm.

Perché nasce questo Manifesto per le privatizzazioni?

De Nicola: Ci sono alcune società partecipate dal Comune di Milano che non ha senso che siano nelle mani del pubblico, anche per la presenza di concorrenti privati nei settori in cui operano. Inoltre, il Comune di Milano non è un buon gestore. Soprattutto in un mo-



In piedi, da sinistra: Ugo Arrigo, Stefano Boeri, Alessandro De Nicola. Seduti, da sinistra: Alberto Toffoletto, Edoardo Croci, Alessia Mosca

mento in cui Milano ha bisogno di investimenti, le risorse sono limitate e non si capisce perché i cittadini debbano pagare quando c'è un patrimonio a disposizione. Anche se non si deve cadere nell'errore di finanziare la spesa corrente con il patrimonio. Il patrimonio, infatti, dovrebbe essere venduto e i guadagni dovrebbero servire per fare ciò che adesso si fa con gli utili delle municipalizzate, investendo il ricavato in altre infrastrutture. Ci sono due aree,

poi, che riconosciamo più problematiche, si tratta del servizio del trasporto pubblico (gestito da Atm) e degli acquedotti.

Boeri: Questo è un tema importante e va valutato senza ideologismi. Le privatizzazioni e le liberalizzazioni sono fini e non sono strumenti in sé. Credo che le prese di posizione astratte non abbiano senso soprattutto in una realtà complessa come quella di Milano, che fin'ora ha avuto una

maggioranza di centrodestra dichiaratamente a favore delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, che poi, però, ha agito in senso opposto, per ragioni legate ad interessi e alla scarsa lucidità e coesione, impostando l'idea della grande holding pubblica. Infatti, il Comune di Milano è ad oggi quello che ha il massimo patrimonio in azioni di società di capitale. Ci sarebbe da chiedersi quali di queste partecipazioni sono realmente strategiche.



“

L'epilogo della storia di Fincantieri, deve essere un monito: aspettare troppo può essere letale per una società

Alessandro De Nicola

”



Ma come e perché sono nate queste società?

Croci: Sono nate per nobilissimi scopi, ossia per erogare servizi che il mercato non offriva (per esempio portare l'illuminazione pubblica quando era una cosa tecnologicamente avanzatissima e nessun'altra città l'aveva in Europa, o gestire con eccellenza le risorse idriche milanesi etc). Queste prerogative, oggi, non sono più vere per nessuna delle attività a cui il Comune di Milano partecipa. Io non credo che oggi ci siano parte-

cipazioni strategiche del Comune di Milano. Lo stesso Ocse, nella decennale Economic Review, ha dato un pessimo giudizio dell'Italia, sottolineando una serie di inefficienze e una non crescita dovute in gran parte all'eccessiva presenza dello Stato nell'economia. L'Ocse conclude il rapporto consigliando l'attuazione di privatizzazioni e liberalizzazioni, in particolare nei settori dei servizi pubblici, ponendo come esempi l'acqua e i rifiuti.

Le società che hanno parteci-

Alcuni esempi di poltrone occupate dal Comune di Milano nelle società

Società	Consiglieri	Revisori sindaci
 A2A	6	-
 Atm	5	3
 Metropolitana milanese	5	2
 Milano Ristorazione	5	3
 Milanosport	5	3
 SEA	4	3
 Martiniitt Pio Albergo Trivulzio	4	1

93

Società partecipate dal Comune di Milano

900

Milioni di dividendi dal 2006 ad oggi

200

Poltrone per il Comune di Milano all'interno delle partecipate

pazioni pubbliche alterano il mercato?

De Nicola: L'impresa pubblica per sua definizione fa concorrenza sleale ai privati, in primo luogo perché gode di un accesso al credito migliore, avendo la garanzia dello Stato alle spalle. Oltre a questo, è legata al regolatore. Quindi fa sempre, ma per sua natura e non perché siano cattivi gli amministratori, concorrenza sleale ai privati.

Si può affermare che il pubblico non sempre fa gli interessi della collettività?

Arrigo: Spesso quando parliamo di privatizzazioni non riusciamo a farci capire perché in Italia la dicotomia pubblico/privato non viene distinta e quindi non si sa bene se guardiamo alla proprietà di strumenti economici o all'uso di strumenti economici. Per questo è necessario precisare che il fatto che strumenti economici siano usati per finalità pubbliche è molto positivo. Quando il mer-



cato è un mercato di concorrenza estesa, gli imprenditori che cercano i profitti, in realtà, perseguono involontariamente l'interesse pubblico. In Italia, invece, molte proprietà sono pubbliche ma sono state usate per finalità private. Per esempio: è più favorevole all'inte-

resse pubblico Alitalia, la cui proprietà è stata per anni pubblica o Easyjet, che fa viaggiare persone che in passato non avrebbero potuto permettersi di prendere un volo, grazie alla liberalizzazione del mercato, che consente di praticare un prezzo minore? La cosa peggiore è quando la proprietà è pubblica ma l'uso è privato.

zare i propri uomini. Le imprese milanesi, storicamente, sono state un serbatoio di assunzioni. Ci può essere, con la privatizzazione, il rischio che si consenta ai privati di fare affari in un modo incontrollato, ma questo rischio si abbatte con una buona regolazione.

147,9
I milioni di dividendi
nel 2009

120,3
I milioni di dividendi
nel 2010

328
I milioni al quale il
contributo "esterno"
arriverà nel bilancio
previsionale 2011

Croci: In genere i politici difendono le partecipazioni pubbliche dicendo che questo dà maggiore flessibilità. Ma dietro a questa apparente flessibilità, in realtà, c'è maggiore inefficienza e un pesante costo in termini di non razionalizzazione del processo. Tutto questo risponde a degli interessi che non sono, di certo, quelli del consumatore. L'interesse della politica è stato in alcuni casi quello di piaz-

Per cui per risolvere le storture basta privatizzare?

Toffoletto: Attenzione, però, al rischio di privatizzare dei monopoli, perché si possono fare danni davvero difficili da sistemare. In questo Paese, purtroppo, sono state vendute delle cose senza che ve ne fossero le condizioni, solo per ragioni di cassa, per cui questo documento, in parte mi fa paura. Bisogna fare attenzione a consegnare l'acqua ai privati. Quando leggo che a Milano l'acqua costa



“ Milano, finora ha avuto una maggioranza di centrodestra dichiaratamente a favore delle privatizzazioni ma che ha agito in senso opposto ”

Stefano Boeri



L'interesse della politica è stato a volte quello di piazzare i propri uomini. Le imprese milanesi sono state un serbatoio di assunzioni

Edoardo Croci



60 centesimi e a Berlino 3 euro il metro cubo, sono ancora più convinto che prima di privatizzarla è necessario sapere quale sarà il beneficio. Mi chiedo, se poi vendono l'acquedotto e un bicchiere d'acqua mi costa 3 euro? Non abbiamo avuto dei buoni esempi, per cui, anche se condivido tutto quello che è scritto nel Manifesto a livello teorico, tuttavia, c'è un problema pratico serissimo che deriva dalla cultura del Paese. Una cultura che è contraria a questo sistema e non rispetta il mercato. Questo Paese ha bisogno di una cultura del mercato, mi fa paura proporre soluzioni a dei liberisti improvvisati.

Croci: La situazione italiana è quella del socialismo municipale, nel senso che se qualche privatizzazione a livello nazionale è stata fatta più o meno bene, a livello municipale non ne sono state fatte. Questo è dovuto a ragioni soprattutto politiche, perché a livello municipale, in genere, chi arriva al potere tende a tenerselo e a non andare verso una logica di privatizzazione. Milano, in termini di capitalizzazione, lo dice la fondazione Civicum, ha il maggior valore. L'ultimo dato indica 2,5 miliardi di euro per 93 società. C'è da sottolineare, inoltre, che alcune società, come A2A, hanno avuto un crollo dei valori di Borsa incredibile, il che dimostra che il mercato non le ritiene ben gestite.

Quali strumenti sono necessari per avere maggiori garanzie sulle corrette modalità di fare le privatizzazioni?

Boeri: Occorre un'analisi attenta di ciascuna situazione. Per esempio, ci sono attività di A2A (come le centrali idroelettriche in Montenegro) che nulla hanno a che vedere con il Comune di Milano. Per cui si tratta di capire, dal punto di vista dei vantaggi economici, se in alcuni casi sia meglio andare verso la vendita, per avere un'immediata monetizzazione o mantenere una situazione in cui una partecipazione che garantisce un flusso annuale può essere più utile. Il modello non deve essere necessariamente quello della grande holding.

Croci: Credo che i due strumenti cardine siano il contratto di servizio e la regolazione della tariffa. Per esempio, i contratti di servizio che ha stipulato Milano con le sue partecipate o sono inesistenti oppure esistono, perché sono stati

costretti a farli, ma è come se non ci fossero, in quanto non specificano le modalità di erogazione del servizio e la qualità di prestazione. Per cui, per farli ci vogliono bravi avvocati, economisti e tecnici. Così come la regolazione, anche la tariffa deve essere stabilita secondo certi criteri. Nel caso di Milano, poi, assistiamo al fatto che queste società pubbliche sono pagate o troppo o troppo poco. Faccio due esempi. MM ha dentro due società, quella che fa engineering e quella che fa gestione del servizio idrico. La prima è pagata troppo, spesso con lavori che costano al Comune di più rispetto alla media del mercato. Se, invece, parliamo dell'acqua, spesso è pagata troppo poco, infatti, storicamente gli interventi di manutenzione alla rete idrica, nonostante sia pubblica la società, non vengono fatti. In Italia il pubblico non fa manutenzione alla rete. Il servizio idrico di Milano è un ottimo servizio ma il punto debole è la capacità di rinnovare la rete.

Mosca: La più grande ondata di privatizzazioni, nel nostro Paese, è avvenuta in un momento in cui servivano alla sopravvivenza contabile del Paese. Il rischio di default era dietro l'angolo. Considerato il momento storico che attraversiamo, probabilmente, ci troveremo a dover fare più privatizzazioni di quante non ne siano state fatte negli ultimi anni. Bi-



Fa l'interesse pubblico una compagnia di bandiera o una low cost che fa viaggiare chi, in passato, non poteva permettersi un volo?

Ugo Arrigo





“

La più grande ondata di privatizzazioni, in Italia, è avvenuta in un momento in cui servivano alla sopravvivenza contabile del Paese

Alessia Mosca

”

sogna, quindi, attrezzarsi per garantire che siano fatte con trasparenza ed efficienza. Altro tema è quello dei guadagni derivati dalla privatizzazione. Tali risorse, infatti, possono essere investite per migliorare altre cose, ma bisogna decidere se si preferiscono i flussi piuttosto che lo stock.

Se si avviasse questa nuova stagione di privatizzazioni, quali avvocati dovrebbero tenersi pronti?

De Nicola: C'è già esperienza nel campo delle privatizzazioni. Tutto dipende da come vengono fatte, se per esempio, si tratta di una privatizzazione che comporta anche la quotazione, come Sea, è ovvio che gli studi legali che si occupano dei mercati regolamentari dei capitali saranno quelli che verranno contattati per primi. Ci sono anche aspetti regolamentari, per cui se si privatizzasse A2A, gli studi che hanno un'expertise nel comparto Enegy, verrebbero coinvolti. Ci

sarà bisogno degli amministrativisti e, per le società più rilevanti, di esperti di Antitrust. Oltre che, per il patrimonio immobiliare, di avvocati operanti nel Real estate.

Toffoletto: Sarebbe interessante coinvolgere gli avvocati, non solo per portare a termine le operazioni ma soprattutto per partecipare al tavolo istituito per stabilire le regole. Si potrebbe produrre una sorta di “Libro Bianco” delle partecipate del comune di Milano, in cui si analizzi ogni singolo caso,



“

Attenzione, però, al rischio di privatizzare dei monopoli, perché si possono fare danni davvero difficili da sistemare

Alberto Toffoletto

”

gli obiettivi e le caratteristiche da valutare. Deve esserci un processo preciso altrimenti è l'improvvisazione e si fanno contratti ridicoli.

Arrigo: Tali contratti dovrebbero essere valutati da un ente di garanzia terzo, un gestore di rete, che ne certifichi la correttezza e dia l'approvazione.

Mosca: La mia proposta è quella di un accordo bipartisan tra le due parti politiche che preveda, sull'esempio del “Como Vamos” adottato a Bogotà, un'analisi periodica dei dati delle Pubbliche amministrazioni. Un'agenzia per la trasparenza. Sarebbe un passo in avanti straordinario. Per cercare di creare un clima di accountability. Poi la cosa interessante è che è già stato fatto, per cui basta copiare quello che ha già funzionato in altri Paesi.

De Nicola: C'è solo l'imbarazzo della scelta su come migliorare. L'epilogo della storia di Fincantieri, dove centinaia di persone stanno per perdere il lavoro, deve essere un monito. Per anni si è parlato di privatizzarla (con una iniezione di capitale che oggi sarebbe prezioso) in tempi in cui Fincantieri non era in sofferenza. Si era parlato anche di soci di minoranza, ma l'importanza di quello che poteva essere una privatizzazione dell'azienda non è mai stata compresa davvero. ■